

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Il censimento della popolazione italiana all'estero. — In questo periodo così travagliato, mentre tutte le nazioni sembrano rianimarsi come sotto l'impulso di una linfa primaverile, per la conquista di un maggior benessere; mentre, a giustificare le loro pretese, esse accampano diritti più o meno discutibili, era certo necessario valutare ed affermare con autorità l'importanza che la nostra stirpe ha nella vita mondiale, ed il posto che le spetta nel consorzio dei popoli civili.

Quanti sono gli italiani sparsi pel mondo, fuori dei ristretti confini della Patria? Quale, di queste ramificazioni della nostra famiglia, il valore etico morale ed economico, che torna a beneficio dell'intera umanità? Problema, come si vede, arduo.

Il Commissariato generale dell'emigrazione vi si è accinto con fervore, e, superate innumerevoli difficoltà, valendosi dell'opera accorta dei migliori nostri Regi Consoli, è riuscito a raccogliere ovunque dati, che raggiungono un'approssimazione tale, da non potersi desiderare maggiore, in ragione dell'enorme estensione del campo di ricerche. I risultati di questi studi vengono ora dal Commissariato stesso coordinati e riassunti in un'unica pubblicazione, che in un primo tempo sarà licenziata sotto forma di fascicoli, ma che in seguito, appena completata, verrà pubblicata in una serie di volumi. Il lavoro di riepilogo e redazione è inquadrato in uno schema generale, atto a rendere, con la maggior semplicità e chiarezza, l'impressione dell'importanza dell'italianità nel mondo.

Il materiale raccolto è raggruppato per singoli paesi, ed in ciascuno di questi, diviso in base alle circoscrizioni dei rispettivi distretti consolari. Per ciascun distretto consolare, le informazioni sono poi classificate: in dati statistici relativi alla popolazione italiana che vi ha residenza, ed ai mestieri e professioni dalla medesima esercitati; dati relativi alle istituzioni italiane d'istruzione, educazione ed assistenza sanitaria; quali scuole, collegi, convitti, orfanotrofi, ospedali, ecc.; dati relativi alle associazioni italiane, che sono la maggiore espressione vitale delle nostre colonie; ed infine illustrazioni delle varie pubblicazioni italiane che vengono stampate nella circoscrizione consolare e sono come una eco che rammenta ai fratelli lontani l'armonico idioma natio.

La linea sempre uguale dello svolgimento e la natura stessa del lavoro potevano far di questo un'arida esposizione di cifre,

che non avrebbe invogliato il lettore. Ma, per quanto fosse compatibile con la natura dell'opera, si è procurato di togliere alla forma quella consueta uniformità, che ne avrebbe resa la lettura monotona o pesante.

S. E. Mussolini, convinto dell'importanza di questo studio, che vede la luce per la prima volta in Italia, se non forse nel mondo, ha voluto scriverne di proprio pugno, la prefazione, come affermazione dell'indomabile volontà che anima la nostra razza, nel voler ciò che le spetta, non oltre di quanto le spetta, ma tutto, integralmente tutto, quello cui ha diritto. Ed il Commissariato si riserva di aggiornarla man mano, rinnovando periodicamente il censimento, in modo da mantener viva la fiaccola, che è coscienza di potenza e di forza per la nostra stirpe.

Giudizi americani sull'emigrazione italiana e sull'azione del Commissariato. — Il sig. H. Curran, Commissario americano dell'emigrazione in New York, intervistato recentemente, ha fatto le seguenti dichiarazioni - riportate da giornali newyorkesi - sul movimento immigratorio nel corrente anno: « Dal 1° luglio fino ad oggi abbiamo avuto un'immigrazione più o meno selezionata. L'Italia è stata in prima linea a mandarci gli uomini di cui avevamo bisogno: uomini forti, laboriosi, con un mestiere ».

Da parte sua il sig. R. Tod, predecessore del Curran nella medesima carica, che ebbe recentemente occasione di venire in Italia ad esaminare e studiare dettagliatamente i nostri servizi dell'emigrazione, ha dichiarato ai giornalisti di essersi convinto che il Governo italiano fa una rigorosa selezione di emigranti prima di mandarli negli Stati Uniti. « L'Italia - ha soggiunto il Tod - è stata la prima a dare il buon esempio della selezione degli emigranti, ma non credo permetterà mai che questa selezione sia fatta da funzionari americani su territorio italiano ».

Il deputato L. Cable, rappresentante dell'Ohio e membro del Comitato di Immigrazione del Congresso, ha dichiarato anche lui che il Governo Italiano è il solo che sia riuscito a realizzare un programma di selezione, mediante il quale gli Stati Uniti riceveranno un ottimo elemento emigratorio con uomini e donne che potranno facilmente essere assimilati. Ha anche osservato che la maggioranza del paese è contraria all'emigrazione, ma se molti congressisti assistessero agli sbarchi degli italiani modificherebbero la loro opinione.

A tali giudizi vanno aggiunti quelli formulati, sull'azione del Commissariato, dal presidente dell'« American Exchange National Bank » mr. Lewis L. Clarke, che, tornato recentemente in America dall'Italia, dove ha passato quasi due mesi, ha espresso così il suo giudizio, raccolto dal « Corriere marittimo siciliano », sui risultati delle attuali direttive della politica emigratoria italiana: « Ho notato

con molto interesse la migliorata posizione sotto i fascisti; per quel che riguarda l'America senza alcun dubbio la misura più importante è la riforma da loro effettuata nell'emigrazione italiana. L'Amministrazione ha diviso la quota dell'emigrazione per gli Stati Uniti in quote-parti assegnate alle varie regioni del Regno, in modo da prevenire una emigrazione in eccesso della quota, e da procedere a una più equa distribuzione degli emigranti delle diverse parti d'Italia. Inoltre il Governo sottopone gli emigranti a una ispezione fisica e mentale, e li obbliga a imparare i rudimenti della lingua inglese per mezzo di una certa frequenza di corsi speciali. In questo modo da ora in poi l'Italia sarà rappresentata in America da un più alto tipo di cittadini ».

All'intervista, riportata dal *New York Herald*, la Rivista *Echi e Commenti* fa seguire questa nota editoriale :

« Non soltanto il *New York Herald*, ma tutta la stampa americana, come il *Popolo* di New York, il *Corriere* d'America, l'*Opinione* di Philadelphia, la *Review of Reviews*, è concorde nel riconoscere che la selezione degli emigranti è fatta in Italia in modo altamente soddisfacente e senza confronti con gli altri Paesi. Il Ministro del lavoro, on. Davis, nella sua recente visita al nostro Paese, ha detto pubblicamente che « i problemi dell'emigrazione in Italia hanno una considerazione ed una attenzione affatto sconosciute in molti Paesi che pure hanno un'alta percentualità negli accordi migratori ». Quasi egualmente si è espresso il signor Tod, ex Commissario d'immigrazione, lodando le qualità degli emigranti italiani.

Il numero infatti degli emigranti italiani respinti allo sbarco è assai tenue. Il piroscafo *Wilson*, che primo arrivò all'apertura della quota a New York, non ebbe un *solo respinto*. E sì, che non può dirsi che colà vadano per la maggiore nell'esame degli emigranti in arrivo. Basta che esista una lieve deformità perchè si chiudano i cancelli di Ellis Island davanti al povero emigrato. Non di rado malattie non gravi, che guariscono durante il viaggio di ritorno, sono trattate come casi di contagio e quindi motivo di reiezione. L'applicazione di una legge che ha solo una base numerica porta per sé, a conseguenze talvolta ridicole, il più spesso pietose oltre ogni dire; ma troppi interessi convergono per ora a restringere l'ammissione degli *Italians*, per illuderci intorno ad un prossimo ritocco della legge in senso favorevole all'Italia. Anzi secondo alcuni progetti di cui si annuncia la presentazione al Congresso, la meschina quota assegnata agli italiani verrebbe ancora ridotta. Il più probabile è la continuazione dello stato attuale, i cui disagi sono però temperati dall'organizzazione che il Commissariato generale dell'Emigrazione ha pazientemente voluto, al fine di sostituire al favoritismo e all'arbitrio imperante in regime di libertà, un criterio di equità distributiva, che finisce con l'essere riconosciuto ed apprezzato anche da coloro che debbono per esso rinunciare all'agognato proposito di tentare la fortuna oltre l'Oceano ».

L'emigrazione italiana nel Canada. — Il Commissario generale dell'emigrazione italiana, S. E. De Michelis, recatosi nello scorso anno nel Canada, sottopose al Ministro Stewart, una proposta di accordo amministrativo per l'ammissione nel Canada di emigranti italiani, in deroga alle disposizioni della legge immigratoria

canadese, la quale contempla unicamente l'ingresso in quello Stato di salariati agricoli e dei domestici o di congiunti in primo grado. L'accordo fu approvato ed attuato, cosicchè poterono essere ammesse nel Canada varie categorie di emigranti italiani non previste dalla legge, ma richieste dai bisogni del mercato e di determinate industrie.

Ora è giunta recentemente notizia che il Signor Robb, nuovo Ministro canadese dell'immigrazione, in un recente discorso ha riconosciuta l'opportunità per il Canada di ammettere anche lavoratori specializzati, non compresi nelle categorie previste dalla legge attuale, riservandosi di fissare prossimamente norme positive per regolare tale immigrazione.

La proposta italiana, come si vede, si è dimostrata in pratica così utile da indurre a modificare le disposizioni legislative esistenti.

Il mercato di lavoro nazionale. — Per la lentezza con la quale vengono eseguiti alcuni arruolamenti di nostra mano d'opera per l'estero da parte degli Uffici di emigrazione, che per il passato sono stati lodati per la loro sollecitudine, il Commissariato generale dell'emigrazione ha constatata la difficoltà che ora s'incontra nella ricerca di operai disposti ad emigrare. Molti Segretariati ed Uffici di emigrazione, hanno apertamente segnalato questa difficoltà. Altri invece, dopo aver chiesto con insistenza proposte di arruolamento di nostra mano d'opera, quando ne sono venuti in possesso le hanno trattene per più giorni non soddisfacendole, e finalmente le hanno restituite dichiarando che gli operai non desideravano più espatriare. Questo stato di cose si è verificato in quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale, là dove di solito vengono eseguiti gli arruolamenti di operai per i Paesi continentali e particolarmente per la Francia e per il Belgio. I primi a segnalare l'impossibilità di trovare operai sono stati gli Uffici di emigrazione del Piemonte, hanno quindi seguito quelli della Lombardia, della Toscana, della Venezia Tridentina. Solo gli Uffici del Veneto continuano ad assolvere le richieste di lavoratori, ma esigono, ciò che non facevano per il passato, che le richieste stesse garantiscano buone condizioni salariali e diano assicurazione di poter far realizzare un buon guadagno. In talune località si confrontano i salari concessi all'estero con quelli in uso nel Regno mettendo in evidenza il vantaggio di questi ultimi.

Tutti questi sono indizi sicuri che le condizioni del mercato del lavoro nazionale sono migliorate e che la disoccupazione dei lavoratori è notevolmente diminuita.

La storia della guerra d'Italia destinata agli italiani all'estero. — Il Commissariato generale dell'emigrazione, com'è noto, ha bandito un concorso per una *Storia della guerra d'Italia* che abbia il precipuo scopo di fare acquistare alle nostre collettività all'estero, mediante una pubblicazione accessibile anche alle persone di limitata cultura, conoscenza esatta della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro Paese ha sostenuto per la Vittoria.

Si rammenta che il concorso, come stabiliva il Bando pubblicato a pagina 485 di questo stesso *Bollettino* (fascicolo n. 6 del giugno u. s.), si chiuderà il 31 dicembre prossimo; e si rende noto altresì che il primo premio, che era inizialmente di L. 10.000, è stato ora raddoppiato in seguito a sopravvenute offerte di contributi da parte di alcuni generosi oblatori residenti all'estero.

Ammissione negli S. U. d'America delle mogli di cittadini americani. — Il Governo americano aveva finora concesso l'ammissione fuori quota delle mogli di cittadini americani solo nei casi in cui il matrimonio fosse stato celebrato anteriormente alla data del 22 settembre 1922. In seguito ad attive pratiche svolte a Washington, per iniziativa del Commissariato generale dell'Emigrazione, il Dipartimento del lavoro americano ha ora estesa l'ammissione fuori quota, qualunque sia la data del matrimonio, a tutte le mogli di cittadini americani, che arriveranno agli Stati Uniti anche dopo l'esaurimento della quota; purchè esse siano altrimenti ammissibili, in base alla legge generale, che regola l'entrata degli stranieri nel territorio della Confederazione.

Ingegneri italiani negli Stati Uniti. — In altra parte del « *Bollettino* » (pag. 850) diamo notizia degli accordi intervenuti, in seguito a premure dell'Associazione nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, fra S. E. Caetani, Ambasciatore d'Italia a Washington, il Governo federale ed alcuni industriali americani, per l'impiego in via di esperimento, di gruppi di giovani ingegneri italiani nelle Stati Uniti.

Il Commissariato generale dell'emigrazione, che da lungo tempo rivolge la sua attenzione e le sue cure allo studio del complesso problema del collocamento all'estero di connazionali delle classi colte, non ha mancato di seguire con la massima simpatia l'iniziativa presa dal nostro Ambasciatore e di adoperarsi praticamente per agevolarla. Mercè l'opera all'uopo svolta dal Commissariato, si è potuto così mettere a disposizione del primo gruppo di cinquanta ingegneri, che si prevede potranno partire prossimamente, il passaggio a prezzo ridottissimo per New York.